

SOTTO PRESSIONE

«PERSONALE D'ESPERIENZA»
PALMARINI (UIL FPL): «AL PS
SERVE PERSONALE D'ESPERIENZA
E NON VOLONTARIO»

«Pronto soccorso sovraffollato Infermiere volontarie? Non bastano»

L'allarme di un sindacato. L'Ausl: «Sono un sostegno per i pazienti»

«CENTINAIA di accessi al pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna in 24 ore e l'Ausl che come potenziamento ha pensato solo a un turno aggiuntivo con un infermiere in più per sei ore. Poi ieri (giovedì, ndr), la novità: sono arrivate due infermiere volontarie della Croce Rossa, chiamate dall'Azienda sanitaria per l'assistenza di base». A farsi portavoce di «criticità più volte segnalate dai colleghi» è Luca Fusaroli, segretario territoriale di Ravenna Nursind.

«Già da più di dieci giorni - spie-

LA RICHIESTA

Fusaroli: «Ci sarebbe bisogno di un turno aggiuntivo di tre infermieri su 24 ore»

ga il rappresentante sindacale -, come di consueto in questo periodo di picco influenzale, il pronto soccorso è in sofferenza. I colleghi mi hanno riferito di 350 dimissioni in 24 ore tra il 26 e il 27 dicembre e più di 670 nelle ultime 72 ore (ieri pomeriggio, ndr). Un periodo di particolare criticità, che come sindacato abbiamo più volte segnalato all'Ausl senza che la situazione sia mai stata presa in carico concretamente». Fusaroli, poi, pone l'attenzione su un episodio: «Ieri (giovedì, ndr) al pronto soccorso sono arrivate due infermiere volontarie della Croce Rossa ma qui ci sarebbe bisogno di un potenziamento del servizio con un turno aggiuntivo di tre in-



EMERGENZA

Il pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna in questi giorni di picco influenzale vede centinaia di accessi ogni giorno. Nella foto, Luca Fusaroli del Nursind. In alto, due infermiere volontarie o crocerossine

Ama, conforta, lavora, salva. A Ravenna venti crocerossine

AMA, conforta, lavora, salva. Questo è il motto che guida l'azione delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, nate formalmente nel 1908 a Roma per prestare primo soccorso in zone di guerra e in operazioni umanitarie multinazionali. Ma che, come spiega Chiara Leoni della Cri di Ravenna,

«in tempo di pace vengono impiegate in situazioni di criticità come quella attuale del pronto soccorso con l'emergenza influenza, sulla base di una convenzione stipulata con l'Ausl». Note come crocerossine, a Ravenna sono una ventina. «Per entrare a far parte del Corpo - continua Leoni - occorre segui-

re un percorso biennale teorico-pratico con lezioni e tirocinio nei vari reparti. Solitamente vestono un'uniforme bianca ma in casi eccezionali utilizzano la divisa operativa di emergenza con pantalone bluette, camicia azzurra con una grande croce rossa e anfi».

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fermiere sulle 24 ore in maniera da smaltire i picchi importanti come quello attuale». Anche Paolo Palmarini, segretario generale della Uil Fpl di Ravenna, sottolinea che «in un posto di frontiera come il pronto soccorso l'inserimento di figure del volontariato potrebbe non essere la scelta migliore, servirebbe personale con esperienza anche tenuto conto l'obiettivo prefissato, come dichiarato da Licia Petropulacos, direttore generale della direzione generale Cura della persona, salute e welfare della Regione, delle 6 ore tra l'arrivo e l'uscita che può sfociare nel ricovero in un reparto, nella permanenza dell'Obi, ossia l'Osservazione breve intensità, o il ritorno a casa».

LA AUSL non nega il «forte afflusso al pronto soccorso in questo periodo dell'anno» e dichiara che «proprio in questo periodo di maggiore criticità ha pensato di chiamare infermiere volontarie per dare sostegno alle persone in attesa», precisando che «non hanno prestato cure». Tutto confermato dal comitato ravennate della Croce Rossa Italiana che con Chiara Leoni sottolinea come «le infermiere volontarie sono figure particolari disciplinate dalla legge italiana che operano nell'ambito di una convenzione con l'Ausl. Al pronto soccorso ieri (giovedì, ndr) sono state chiamate dall'Azienda, viste le criticità legate all'afflusso di persone, per svolgere un ruolo socio-assistenziale e non infermieristico».

Milena Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna

PRESIDIO A FORNACE ZARATTINI

Errebi: licenziamento collettivo per sedici lavoratori

L'azienda chiude la sede di Ferrara e affida a una coop la gestione del magazzino a Ravenna

RAVENNA

Una storica azienda di distribuzione di bevande. Non si contano i bar e i ristoranti riforniti da Errebi spa, ma ieri è stato reso noto come 16 lavoratori dell'impresa ravennate perderanno il lavoro. A riferirlo sono stati i sindacati nel corso di un presidio a Fornace Zarattini, di fronte alla sede della Errebi. La mobilitazione è giunta dopo la fumata nera in Regione, dove sindacati e azienda si erano trovati nella ricerca di un accordo fra le parti.

Organizzata da Filcams Cgil di Ferrara e Ravenna, Fisascat Cisl di Ravenna, Uiltucs Uil di Ravenna, ieri si è tenuta pertanto la contestazione, all'indomani del fallimento della trattativa che vedeva la sua tappa finale proprio giovedì a Bologna e che per l'azienda dovrebbe concludersi con una procedura di licenziamento collettivo.

Itagli

La Errebi, infatti, intende chiudere lo stabilimento di Ferrara ac-

centrando l'attività di distribuzione su Ravenna e licenziando tutti i lavoratori ferraresi: le due impiegate degli uffici amministrativi ed i cinque magazzinieri della logistica. Pesanti anche le ricadute sui dipendenti di Ravenna perché l'azienda prevede il licenziamento dei nove lavoratori della logistica, cedendo l'attività di gestione del magazzino ad una società cooperativa. Una ristrutturazione che secondo l'impresa - da decenni attiva nel territorio regionale - rilancerebbe la competitività e darebbe continuità all'attività del gruppo con base Fornace Zarattini.

«La proposta che ci è stata fatta al tavolo, però, non poteva essere accettata dai lavoratori - spiega Gianluca Bagnolini, segretario di Fisascat Cisl Romagna -. Ci hanno spiegato che la cooperativa che si incaricherebbe della parte del magazzino assumerebbe quattro persone per tutto l'anno e tre stagionali, ma gli stessi incentivi alla ricollocazione non giungevano un livello proponibile per



Il presidio di ieri mattina a Fornace Zarattini davanti alla sede della Errebi

FALLITA LA TRATTATIVA

Non si è raggiunto l'accordo con i sindacati per ricollocare i lavoratori e per gli incentivi all'esodo

gli occupati dell'azienda».

Non c'è l'accordo

I sindacati, rappresentati anche da Daniele Casadio di Filcams Cgil e da Claudia Lugaresi della Uiltucs, avevano presentato diverse proposte «tutte volte - spiega Bagnolini - ad affrontare le ricadute delle decisioni aziendali, che consistevano nella continuità occupazionale al-

le medesime condizioni contrattuali per i lavoratori interessati dal licenziamento e un piano di incentivazione volontaria all'esodo». La sintesi però non si è trovata, ma anche ora che si è concluso il percorso «di legge» i sindacati non rinunciano alla possibilità di stringere un'intesa «fermo restando - conclude Bagnolini - che non lasceremo nulla di intentato». AN.TA.

IL NUOVO SUSSIDIO

I NUMERI RAVENNA HA LA PERCENTUALE PIÙ BASSA

Reddito di cittadinanza, 11.800 famiglie ne hanno diritto Ma non c'è ancora l'assalto

SONO 11.800 le famiglie di Ravenna che possono usufruire del reddito di cittadinanza: un numero che rende la nostra provincia la più 'ricca' della Romagna e anche la seconda col minor numero di possibili beneficiari in tutta la regione, preceduta solo da Piacenza. I possibili beneficiari infatti sono il 6,6% della popolazione secondo un'elaborazione della Cisl, un numero inferiore alla media romagnola del 7,2% e a quella di tutte le altre province che la compongono. Prima è Rimini con l'8% seguita da Forlì-Cesena col 7,2%. Una media generale comunque più bassa di quella di tutta l'Italia, dove sarà l'8,5% a beneficiarne: un tasso che in Emilia-Romagna è raggiunto solo dalla provincia di Parma. «Tutti gli interventi che danno un aiuto alle famiglie in difficoltà sono ben accetti - commenta Filippo Pieri, segretario generale Cisl Romagna -, ma come sindacati criticiamo il fatto di aver cancellato l'esperien-

AL PATRONATO UIL

La situazione qui è differente: «Tanti chiedono informazioni, circa un terzo degli accessi»

za degli anni scorsi, il cosiddetto Rei, che è andato a regime proprio nel 2018 dopo alcuni anni di sperimentazione, mentre ora occorrerà cominciare daccapo».

NEL MERITO del reddito di cittadinanza, Pieri critica poi il Go-



SALA D'ATTESA
Una normale mattina al Caf Cisl. Qui segnalano pochissime richieste finora per reddito di cittadinanza e 'quota cento'

verno: «Tecnicamente l'impostazione sarebbe giusta, ma il vero problema del nostro Paese non è come trovare lavoro, ma è la mancanza di lavoro - afferma -. Il Governo sta rinviando le decisioni sulle grandi opere già finanziate, i cantieri stanno chiudendo e l'ulti-

mo trimestre del 2018 si è chiuso con segno negativo del Pil dopo 14 trimestri positivi». Parlando invece delle pensioni quota 100, secondo le elaborazioni Cisl sono 350 le persone che nei prossimi giorni saranno contattate dal servizio previdenziale

IL NODO DELLE PENSIONI
SECONDO LE STIME DELLA CISL SONO CIRCA 350 LE PERSONE INTERESSATE DALLA QUOTA 100 CHE SARANNO CONTATTATE IN PROVINCIA

CHI PUÒ CHIEDERLO

	famiglie aventi diritto*	% su totale famiglie
Rimini	11.700	8,0
Forlì-Cesena	12.300	7,2
Ravenna	11.800	6,6
Romagna	35.800	7,2
Bologna	36.000	7,4
Emilia-Romagna	148.300	7,4
Italia	2.209.300	8,5

* con Ise fino a 9000 euro, da incrociare con altri dati (elaborazione Cisl Romagna su dati Governo e UrbiStat)

FILIPPO PIERI (CISL)

Tecnicamente l'impostazione sarebbe giusta, ma il vero problema del nostro Paese non è come trovare il lavoro, ma la mancanza di lavoro

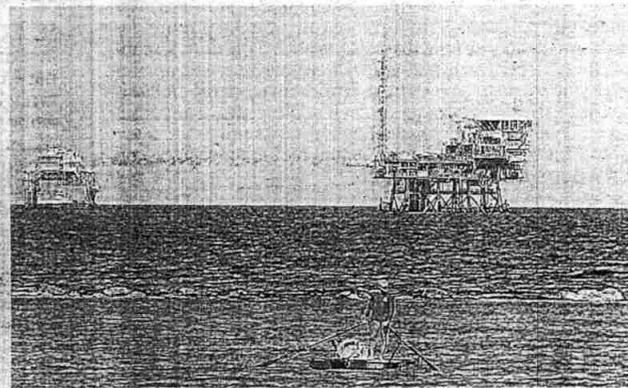
del sindacato a Ravenna per verificare se sono in possesso di tutti i requisiti e interessati a presentare domanda. In tutta la Romagna sono 1.150 persone. Finora però la maggior parte dei Caf racconta di non aver visto code o visto arrivare tante persone a chiedere informazioni sulle nuove misure: «A Ravenna sono venute due persone in tutto - spiega Michele Mancini, responsabile Caf della Romagna per la Cisl -. Subito dopo l'insediamento del Governo qualcuno è venuto, adesso poche perso-

ne. Ci aspettiamo che il grosso arrivi da ora però: dal 15 gennaio tanti devono rinnovare l'Isee, riteniamo che quella sarà l'occasione in cui tanti contano di informarsi». Allo stesso modo anche a Caf Italia, Fenalca e al patronato Acli nessuno o quasi si è presentato. Situazione diversa al patronato Uil: «Tanti vengono per reddito di cittadinanza e quota cento, anche se non siamo l'ufficio preposto e per ora mancano ancora i decreti attuativi, quindi non si sa ancora come muoversi - spiega Giovanna Bergantino dalla Uil -. Negli ultimi tempi, da quando si è iniziato a parlare di queste nuove misure il numero di persone che viene a chiedere informazioni è cresciuto molto. Diciamo che su 100 utenti che entrano, circa 30 sono qui per quel motivo». Le novità della 'riforma del cambiamento' sono destinate a far parlare a lungo.

LE REAZIONI MOLTO DURE ANCHE LA CNA, LA UIL E IL PRI

Provvedimenti «contro le trivelle» Confindustria scende in piazza

CONFINDUSTRIA Romagna sarà in piazza a Roma alla manifestazione del 9 febbraio contro i provvedimenti governativi definiti 'contro le trivelle'. «L'accordo sulle trivellazioni è un suicidio industriale, un pasticcio che potenzialmente può fare danni dalle proporzioni inimmaginabili - afferma il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli - i numeri sui rischi di mancati investimenti e perdite occupazionali che circolano in queste ore sono ampiamente sottostimati: dietro alle cifre c'è la vita di una comunità professionale storica, che vanta eccellenze e talenti richiesti in tutto il mondo, e rischia di venire spazzata via da un compromesso illogico e irricevibile». Filippo Spada, della segreteria Uil, spiega che «non essendoci fino a oggi nessuna discussione politica aperta sui tavoli a Roma in merito a un piano energetico nazionale, riteniamo che oggi, nella fase di cosiddetta transizione energetica, il metano sia l'unica fonte di energia fossile per arrivare alle energie rinnovabili. Motivo per cui riteniamo che per la nostra provincia sia assolutamente vitale che la ricerca e l'estrazione del gas metano del nostro distretto prosegua.



PIATTAFORME Al largo di Lido di Dante

Sarà importante rimuovere anche il vincolo delle 12 miglia marine per utilizzare al meglio tutte le nostre risorse». Giannantonio Mingozzi afferma che «fermare per 18 mesi ricerche in mare e coltivazioni di idrocarburi, particolarmente in Adriatico, vuol dire rinunciare a investimenti e posti di lavoro, favorire quei Paesi che potenziano le estrazioni in Adriatico e poi ci rivendono a caro prezzo il gas che ci appartiene. Una situazione che nel tempo avrà effetti anche su Omc». Il Pri, attraverso il segretario Stefano Ravaglia, sottoscrive l'appello del sindaco. «Vogliamo che tutti sappiamo - dice Ravaglia - che con questo emendamento, di fatto, non si incentiva né il risparmio energetico né la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma si costringe l'Italia a dipendere esclusivamente da fonti importate per l'approvvigionamento di energia e costringendo

il Paese all'asservimento delle multinazionali». «Lo stop di 18 mesi alle ricerche in mare di idrocarburi, con l'aumento dei canoni annuali per le compagnie petrolifere e l'incremento per le tariffe applicate sui permessi, rappresenta sicuramente una scelta scorretta e controproducente che genererà un'inevitabile crisi del settore» afferma il deputato Pd Alberto Paganì. La Cna di Ravenna critica «il compromesso raggiunto in ambito governativo sul tema trivelle. Per il presidente, Pierpaolo Burio, si tratta in buona sostanza «di un accordo che affoscherà pesantemente un settore, quello dell'industria upstream, ad alto contenuto tecnologico, fortemente presente sul territorio nazionale, regionale e ravennate e che presenta un indotto altrettanto importante composto da una miriade di imprese artigiane».

1.t

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna

L'INTERVISTA

FILIPPO SPADA / SEGRETARIO UILM RAVENNA

«Bloccando le trivelle perdiamo occupazione per regalarla a Paesi a cui compreremo gas»

Per il sindacalista bisogna convocare il Tavolo dell'Energia e lanciare una strategia nazionale: «Il 1° marzo convegno con esperti internazionali per ragionare sul tema»

ANDREA TARRONI

«Non colgo la motivazione ambientale e colpisce la decisione presa senza alcun dibattito con le categorie e i sindacati. Se procedono distruggono un comparto ad altissima specializzazione e trasferiscono business e occupazione in Paesi a basso valore di manodopera». Filippo Spada non se ne fa una ragione. È componente della segreteria provinciale della Uil ed è anche segretario della Uil Metalmeccanici e vede l'approvazione dell'emendamento blocca-trivelle nel dl Semplificazione come una iattura per tutta l'economia ravennate, con riscossi ben superiori all'ambito (pur eccellente per know how a Ravenna) dell'oil and gas.

Spada, si parla spesso dei 3mila posti di lavoro in discussione e delle 50 aziende legate al settore. Ma quale potrebbe essere il colpo che Ravenna si troverebbe a dover gestire?

«L'industria upstream nella sola Emilia Romagna occupa 10mila addetti, al di là dei 3mila nella nostra provincia. L'indotto regionale è di 100mila occupati. Nella nostra Regione abbiamo il 13% delle aziende e il 29% dell'occupazione in quel settore. Se lo azzerassimo si tratterebbe di una croce tombale su una realtà con grandi eccellenze, ma

anche un colpo feroce per metalmeccanica, logistica, servizi e persino attività commerciali. Basti solo pensare a quanto si contrarrebbero i consumi per tutti i redditi persi».

Uno scenario davvero preoccupante. Il problema ambientale però è uno di quelli cruciali dei nostri giorni, non trova?

«Certamente l'ecologia è un tema. Ma qui si fa un torto anche all'ambiente, oltre che alla nostra economia. Il metano è l'energia della transizione per eccellenza: è l'unica fonte fossile che ci può aiutare, con un vettore ecologicamente sostenibile, di arrivare alla prevalenza di rinnovabili. Che sicuramente sono il futuro, ma per ancora due/tre decenni non basteranno al nostro fabbisogno. E si consideri che il problema delle tariffe energetiche è annoso in Italia».

E quindi quale soluzione va adottata?

«Bisognerebbe fare il contrario di quello che si vuole attuare. È vitale che la ricerca e l'estrazione del gas metano prosegua e anzi io credo che andrebbe rimosso il vincolo delle 12 miglia per utilizzare al meglio le nostre risorse. Mi chiedo quale favore si faccia all'ambiente se compriamo il gas dai nostri dirimpettai in Adriatico, con standard di sicurezza sul trasporto molto più bassi di quelli che si possono garantire in

estrazione. E con una dispersione di materia prima del 30 per cento. A chi giova questa dinamica?».

Beh, glielo chiedo io... a chi giova?

«Sicuramente ai paesi dell'Est, dove peraltro il costo della manodopera è più basso del nostro. La competizione è già forte, e noi ci penalizziamo con le nostre stesse mani. E falchiamo un ambito dove abbiamo investito e investiamo in competenze. Con operatori di altissimo livello, con l'università che ha corsi specifici, con un centro di ricerca che potrebbe rinascere su questi temi a Marina di Ravenna grazie a una collaborazione col Fraunhofer. In un ambito che può contare su due miliardi di euro di investimenti Eni che ora vengono messi a rischio. Lega e Cinque Stelle devono sapere che con il loro compromesso mettono tutto questo a repentaglio».

Cosa si può fare per evitare tutto questo?

«Noi il 9 saremo in piazza a Roma, assieme a Cgil e Cisl, a sostenere fino in fondo l'iniziativa dei caschi gialli. Ma pensiamo che ci sia bisogno anche di una strategia».

Di che tipo?

«Una strategia energetica per il Paese, che non si crea con un emendamento in un decreto sulla Semplificazione. Chiediamo da anni un tavolo su questi temi, inascoltati.



Filippo Spada, segretario Uilm

«Il 9 febbraio saremo in piazza a Roma, assieme a Cgil e Cisl, a sostenere fino in fondo l'iniziativa dei caschi gialli»

Allora promuoveremo un convegno, a Ravenna, di profilo internazionale. Abbiamo già una data: il 1° marzo. L'energia è fulcro dello sviluppo, del lavoro e muta persino gli assetti geopolitici. Chiameremo ospiti di prestigio per parlare di questo, sperando che finalmente questo tavolo si faccia. E si mettano da parte politiche suicide».



RAVENNA E PROVINCIA



ADDIO A UN'ECCCELLENZA RAVENNATE

Manutenzioni navali, chiude l'ultimo cantiere rimasto nell'Adriatico

In liquidazione la Meccanica Navale Ravenna, ma alcuni lavoratori non ci stanno: «Dateci un'opportunità»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

"La nostra mission è quella di mantenere viva nell'ambito portuale di Ravenna l'attività di cantieristica puntando ai più alti livelli di qualità con l'obiettivo di migliorare i livelli occupazionali". Non sempre nel portale istituzionale di un'azienda si legge una manifestazione di intenti con questa portata emotiva. Come se si fosse pienamente consapevoli di essere fra gli "ultimi giapponesi", stolidi depositari di una tradizione, quella della riparazione, conversione e trasformazione navale, che ha perso via via un pezzo dopo l'altro i principali attori di una realtà secolare.

Fa ancora più specie rileggerla, quella mission, ora che la Meccanica navale Ravenna ha chiuso i battenti: è in liquidazione, e i circa 40 addetti fra tubisti, meccanici, carpentieri, saldatori e verniciatori hanno perso la propria occupazione. Qualcuno si è riposizionato nelle due imprese che a Ravenna rimangono aperte ma che coprono solamente la parte della manutenzione motoristica: la Omn e la Meccanica navale Romea. Entrambe abbarbicate a un mercato difficilissimo, la prima giocandosi

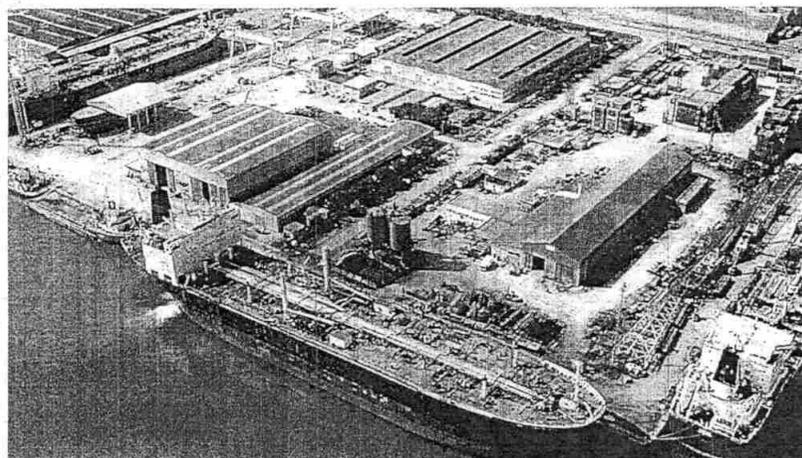
la carta dell'integrazione della vendita di parti di ricambio assieme alle riparazioni. La seconda partendo dalla base garantita di essere concessionaria di marchi importanti. La testimonianza dei membri della direzione di Meccanica Navale Ravenna, che avevano rilevato negli ultimi anni i cantieri della già fallita NaviRavenna è fulminante: «Siamo stati gli ultimi nella costa italiana dell'Adriatico a mollare - spiegano -. Il mercato ci ha espulsi. Tenevamo una

40
I LAVORATORI
IMPIEGATI
DALLA
SOCIETÀ

**SPADA: «COSÌ
PERDIAMO UN
ASSET
COMPETITIVO
PER IL PORTO»**

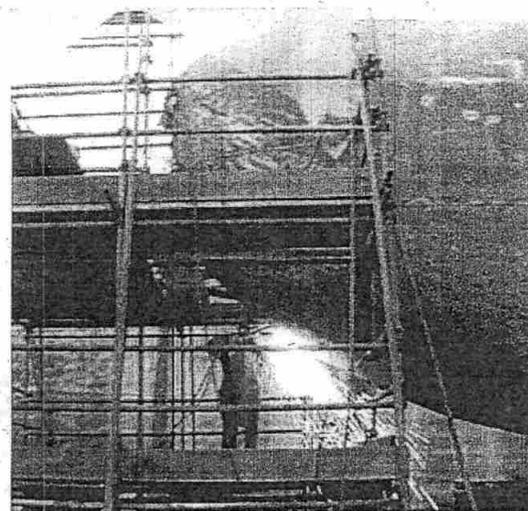
paga oraria di 27 euro, quando in Croazia è di 10/11, e in Turchia è sotto i cinque. Quando la crisi dei traffici, dal 2010 in poi, ha reso così importante per gli armatori la marginalità anche a dispetto della qualità abbiamo perso quote importantissime». E, nella realtà ravennate, ulteriori difficoltà di contesto: «Abbiamo fatto i conti con

la diminuzione del campo offshore e il calo delle esigenze sui supply vessel. Le spese portuali poi, nella nostra città sono più alte rispetto ad altre realtà italiane». L'ex capocommesse della Meccanica Ravenna, Francesco Silvestri, crede nel settore e ha rilevato una quota della Meccanica Navale Romea: «Rimane faticosissimo essere competitivi in una realtà dove la tassazione sul lavoro è così



Una veduta dall'alto del cantiere di Naviravenna, poi acquisito da Meccanica navale Ravenna oggi in liquidazione

alta - spiega -. Contando su know how ed esperienza (i miei soci sono nel settore da dieci e trentacinque anni, io da quasi quindici) garantiamo uno stipendio per otto famiglie compresa la nostra, operando sia in ambito terrestre che a mare». Una realtà, conferma Filippo Spada della Uilm, «difficile, anche per l'asprezza della modalità di lavoro, oltre che per la competizione esasperata. Si tratta però di un settore strategico, che in un porto rappresenta un vero e proprio asset competitivo. Per questo - rileva il segretario provinciale dei metalmeccanici della Uilm - andrebbe fatto un ragionamento come sistema portuale per trattenere queste professionalità. Ogni armatore che si allontana per le manutenzioni, si distacca anche per altre attività e porta ricchezza altrove».



CORSA ALLA PENSIONE

CHE COS'È

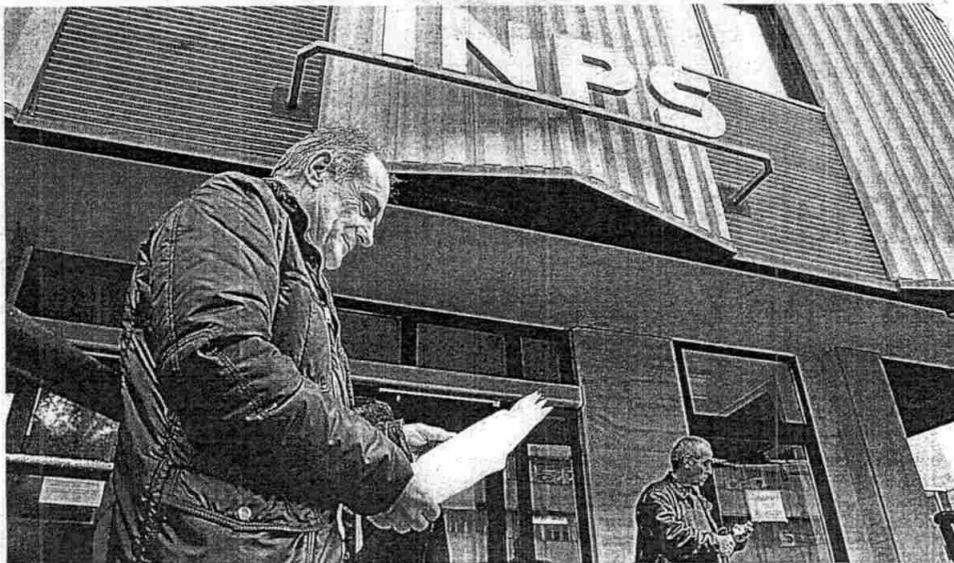
 CONSENTE L'USCITA ANTICIPATA
 A CHI HA ALMENO 38 ANNI DI CONTRIBUTI
 E UN'ETÀ ANAGRAFICA MINIMA DI 62 ANNI

È partito l'assalto per Quota 100

Uffici dell'Inps e patronati sotto pressione: ma regna ancora l'incertezza

TUTTI IN PENSIONE. O almeno ci si prova. 'Quota 100', nome del nuovo decreto del governo in materia di pensioni, ha acceso o riacceso le speranze di chi sogna di cedere prima dei 67 anni. Sarebbero 5 mila i ravennati che potrebbero ricadere nei requisiti previsti.

ADESSO ci sono due certezze. La prima è che coloro che hanno compilato la 'Domanda pensione' che si fa online sul sito www.inps.it, per ora sono 38 come comunica la direzione provinciale dell'Inps. La seconda è rappresentata dalle migliaia di telefonate e dalle lunghe file che 'assediano' i patronati sindacali Inca Cgil, Cisl-Inas Ravenna e Ital-Uil. «Abbiamo gli uffici sotto pressione perché ci sono tante aspettative ma bisogna sempre fare i conti con i pro e i contro» spiega Marinella Melandri della segreteria provinciale della Cgil. «Chi va in pensione con Quota 100 non può in futuro avere altri redditi se non con un tetto massimo di 5 mila euro e questo è un elemento che spinge tanti a riflettere sul da farsi. Altre valutazioni vanno fatte sulla tempistica per dare le dimissioni dal posto di lavoro, con regole differenti tra pubblico e privato». In questi giorni gli sportelli della Cgil stanno fissando gli appuntamenti per valutare



SPERANZA Al momento sono 38 le domande già presentate a Ravenna: ma in tanti hanno chiesto informazioni

le varie posizioni «ma già ora non fissiamo più incontri se non dai primi di aprile in avanti e la precedenza viene data a chi ha già compiuto i 62 anni». «Per tanti lavoratori - aggiunge Barbara Monti di Ital-Uil - questi sono giorni di valutazioni importanti da prendere però dopo aver calcolato tutte le opzioni. Ci sono situazioni dove un'errata ponderazione può pro-

ASSEDIO ALLA CGIL

«Siamo pieni di appuntamenti C'è posto da aprile in avanti»

vocare danni al lavoratore. Penso ad esempio a chi è in disoccupazione e deve valutare se andare in pensione o meno. Quota 100 ha i suoi requisiti ed è certo che rien-

trarvi occorre rassegnare le dimissioni. Poi ci sono i lavoratori della scuola che hanno a loro volta altre problematiche. Devo dire che sia la sede centrale di Ravenna che i sette uffici provinciali e i due recapiti di Ital-Uil sono veramente presi d'assalto». «Per fortuna che ci siamo organizzati per tempo - commenta Paolo Bernabè, presidente di Cisl-Inas Raven-

na -». Le telefonate sono continue così pure gli accessi ai nostri diversi uffici. Stiamo contattando uno ad uno (e sono più di 700) coloro ai quali facciamo periodicamente i calcoli dei contributi, per avvisarli che hanno maturato i requisiti di Quota 100. Presto verranno in ufficio e ogni situazione sarà vagliata singolarmente».

Lorenzo Tazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALUTAZIONI

I futuri redditi

Marinella Melandri della Cgil: «Attenzione, chi va in pensione con Quota 100 non può in futuro avere altri redditi se non con un tetto massimo di 5 mila euro»

Disoccupazione

Barbara Monti di Ital-Uil: «Bisogna aver calcolato tutte le opzioni. Penso ad esempio a chi è in disoccupazione e deve valutare se andare in pensione o meno».



RAVENNA E PROVINCIA



L'INPS RENDE NOTI I PRIMI DATI

“Quota 100”: assalto ai patronati ma le domande sono ancora poche

Gli sportelli dei sindacati sono subissati da richieste di informazioni

RAVENNA
CHIARA BISSI

Alle 12 di ieri in provincia di Ravenna erano state inviate all'Inps 38 domande di pensione quota 100, il numero più basso in Romagna (Rimini 67, Forlì-Cesena 82), ma non in regione, con Piacenza ferma a 31, per un totale di 631. Roma, in solitaria, stacca tutti con 1.242 richieste. Effetto forse della pubblicazione del decreto legge e delle circolari Inps con le istruzioni applicative in materia di accesso alla pensione anticipata, alla pensione quota 100, a opzione donna, alla pensione in favore dei lavoratori precoci.

Nel Ravennate patronati e sindacati sono subissati di richieste di informazioni, anche se poi il numero di richieste rimane al momento basso.

Le verifiche

«Ci muoviamo privilegiando chi ha maturato 62 anni di età e 38 anni di anzianità retributiva - spiega Dilva Fava, responsabile del patronato Inca Cgil - siamo saturi di appuntamenti per tutto febbraio e marzo. Cercheremo di dare risposte a tutti. Poi, come tutte le cose nuove, andrà a regime. Chi ha necessità di avere informazioni in fretta sono gli insegnanti che devono dare le dimissioni entro il 28 febbraio, con decorrenza da settembre. Dai primi riscontri Roma farà la parte del leone, vista la presenza di dipendenti ministeriali. Si tratta di un'opportunità, ma non è la sola».

«C'è moltissima pressione e interesse - assicura Marinella Melandri, Cgil Funzione pubblica, ma senza la conversione del decreto molti aspettano di capire le condizioni di uscita tramite conteggi e verifiche. Non si danno le dimissioni senza conoscere il quadro completo, in più con la quota 100 non è possibile svolgere nessuna attività lavorativa fino al raggiungimento dell'età della pensione di vecchiaia, se non prestazioni occasionali fino a 5mila euro annui. E questo potrebbe essere un deterrente».

I dubbi

Alla pensione “quota 100” è possibile accedere, nel periodo compreso fra il 2019 e il 2021, al raggiungimento di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, ma non mancano dubbi circa i conteggi necessari. E tante sono le considerazioni da soppesare, prima di tutto di ordine economico, in vista di un assegno più basso, in caso di mutui e rette da onorare, ma anche di carattere personale e familiare, come attacco al proprio lavoro e il proprio stato di salute.

38
LE DOMANDE
PER “QUOTA
100” FINORA
DAL RAVENNATE

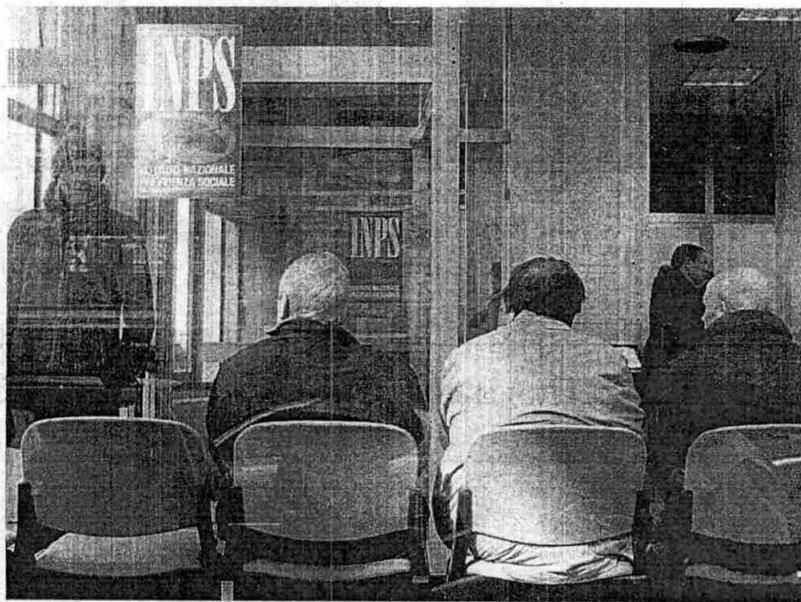
62
ANNI L'ETÀ;
ANZIANITÀ
CONTRIBUTIVA
DI ALMENO 38

cassa integrazione, maternità o figure come i braccianti che hanno periodi di disoccupazione ogni anno. Le file per chiedere chiarimenti fanno parte della paura psicologica di arrivare fra i primi, rimane il timore che le coperture economiche finiscano. Il nostro personale si deve occupare oltre che di quota 100 anche di “opzione donna” e di pensioni anticipate, senza contare che dal 28 febbraio sarà possibile presentare le domande per il reddito di cittadinanza, altro capitolo che crea attesa. In regione, delle 3mila domande per il reddito di inclusione Rei, ne sono state accolte poco meno di 900».

E sul piano politico Neri conclude: «Si tratta di un passo avanti, ma non di un intervento equo come non lo erano gli 80 euro. Penalizza chi ha lavorato di più, i precoci e i precari. Era importante sbloccare la Fornero, ma è una risposta parziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo saturi di appuntamenti per tutto febbraio e marzo. Cercheremo di dare risposte a tutti»



Il numero di richieste all'Inps rimane al momento ancora basso

OGGI INCONTRO IN MUNICIPIO

Oil and gas: grande manifestazione in concomitanza con l'Omc

Cacchi (Uiltec): «Comunque deve rimanere la consapevolezza che la partita rimane aperta»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Un vertice per dare una nuova strategia per proseguire la lotta del distretto dell'oil and gas ravennate. Da giorni le voci si rincorrono dopo il successo del corteo trasversale di Roma il 9 febbraio. Dopo l'approvazione del dl Semplificazione che vedeva al suo interno un emendamento che blocca per 18 mesi la possibilità di prospezioni per nuove estrazioni di idrocarburi (che di fatto bloccano in parte anche le piattaforme già attive e fermano gli investimenti nel settore), alzando di 25 volte anche i canoni di concessione a Roma, erano scesi in piazza, all'interno del corteo dei sindacati contro le politiche del governo, sia i lavoratori che gli imprenditori del mondo oil and gas, con una testuggine di oltre 2mila caschetti multicolore.

Mobilizzazione

Già prima della fiducia sul decreto, avvenuta il 5 febbraio mentre a Ravenna si riunivano a Palazzo Merlato i vertici nazionali del settore per un ultimo disperato appello, si vociferava di una manifestazione pubblica coinvolgendo in maniera diffusa il comparto oil and gas. Il presidente di Tcr, Giannantonio Mingozzi, già dal

gennaio scorso vedeva possibile una "mobilitazione sul modello dei Si-Tav". Oggi alle 17 se ne discuterà in municipio, e l'eventualità di una manifestazione di piazza o comunque di un momento che sensibilizzi l'opinione pubblica in maniera ancor più ampia di quanto già avvenne il 5 febbraio verrà scandagliata approfonditamente.

Ci sono allo studio già due date, non casualmente subito anteriori a quando a Ravenna si terrà la fiera biennale tra le più rappresentative al mondo del settore dell'offshore: l'Omc, al Pala De André dal 27 al 29 marzo. La mobilitazione che coinvolgerà l'oil and gas ravennate e che chiamerà in città lavoratori e imprenditori da tutta Italia potrebbe tenersi il 9 o il 16 marzo.

Laboratorio di esperienza

«Per tutti noi, comunque, deve rimanere la consapevolezza che nonostante sia stato chiuso l'iter in parlamento la partita rimane aperta – è il parere del segretario provinciale della Uiltec, Guido Cacchi –. Noi crediamo che Ravenna sia un laboratorio di esperienza che non può essere depauperato. Si deve capire che abbiamo opportunità importanti e che la politica energetica è un ramo fondamentale per la competitivi-



Gli "stati generali" il 5 febbraio scorso in Municipio FOTO MASSIMO FIORENTINI

CONVEGNO UILTEC
IL 1° MARZO

La Uiltec organizza per il 1° marzo il convegno nazionale dal titolo "Gestire la transizione, dall'economia fossile alla blue economy"

tà del sistema Paese. Il governo ha compiuto questo passo per aprire alle rinnovabili, ma se parliamo di transizione energetica possiamo fare qualcosa di concreto solo passando dal gas. Non a caso se smetteremo di estrarlo non faremo altro che importarne di più, a maggiori costi economici ed ambientali».

Per questo la Uiltec ha confer-

mato per la mattinata del prossimo 1 marzo un convegno nazionale dal titolo "Gestire la transizione, dall'economia fossile alla blue economy". «Si terrà alla sala Cavalcoli e sono attesi grandi nomi del settore energetico. Siamo convinti – conclude Cacchi – che se si vuole impostare un cammino bisogna farlo sul solco della conoscenza e non dell'ideologia».

L'OIL AND GAS REAGISCE ALLO STOP

A Ravenna come a Torino in piazza per lo sviluppo

Si farà la grande manifestazione per chiedere al governo giallo verde di non fermare le esplorazioni nel Mare Adriatico

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Come Torino anche Ravenna avrà la sua manifestazione per il sì. Il dubbio è stato sciolto ieri sera a Palazzo Merlato, dove il sindaco Michele De Pascale aveva convocato le rappresentanze dell'ampio coordinamento che si è composto dalla scrittura dell'emendamento (poi approvato) che blocca per 18 mesi le prospezioni (e quindi gli investimenti) per l'oil and gas e aumenta di 25 volte i canoni concessori. Come anticipato dal *Corriere Romagna*, il ballottaggio era fra il 9 e il

16 marzo. Alla fine la scelta è caduta sulla mattina del 16 marzo, quando si terrà a Ravenna una grande mobilitazione di piazza sostenuta da tutti i sindacati, dalla grande maggioranza delle associazioni di categoria, dalle varie istituzioni economiche e dall'associazione che raggruppa l'imprenditoria raven-

nate del settore: il Roca. «L'intento è quello di parlare di energie in senso ampio ed alto, sottolineando la centralità di Ravenna nel contesto italiano e nazionale – spiega Alessio Vacchi, segretario provinciale della Filctem Cgil - . Va anche sgombrato il campo dalla contrapposizione che si vuole forzare fra metano e rinnovabili. Cop21 (l'accordo di Parigi sul clima sottoscritto nel 2015, ndr) ha già ritenuto il gas come la leva fondamentale per la transizione energetica che in Italia e soprattutto in Emilia Romagna è già in atto e va intensificata. Scenderemo in piazza per

16
MARZO LA
DATA SCELTA
PER LA
MOBILITAZIONE

tutelare anche questo». Si tratterà dunque di una «grande mobilitazione e ora tutti noi saremo impegnati perchè riesca al meglio – fa eco il segretario della Uiltec, Guido Cacchi - . Interverranno grandi personaggi per dare visibilità ad un mondo che garantisce un reddito a seimila persone solo nel Ravennate».



I lavoratori dell'oil and gas durante il corteo di Roma

«Sarà un grande momento nazionale, aperto a tutti. Non possiamo stare con le mani in mano attendendo che qualcuno ci convochi – si associa Emanuele Scerra, segretario della Femca Cisl Romagna - . L'Omc poi si terrà dal 27 al 29 marzo, sarà una fase delicata e vogliamo dare un segnale forte, prima». Anche

il presidente del Roca, Franco Nanni, esprime «piena soddisfazione: il governo ci deve per lo meno ascoltare. Il decreto è stato approvato e pubblicato da qualche giorno, ora ci vuole un'iniziativa politica per tornare indietro. E si può promuovere solo dopo una forte sensibilizzazione».

Faenza

RIORGANIZZAZIONE GESTIONALE DELLA CASA DI RIPOSO "SANT'UMILTÀ"

«Lavoratori penalizzati dal passaggio» I sindacati si rivolgono al prefetto

Avvicendamento tra le cooperative sociali Zerocento e In Cammino: stato di agitazione e diffida

FAENZA

«Una ventina di lavoratrici rischiano di perdere la propria indennità»: è scontro tra sindacati e cooperative sociali. La riorganizzazione gestionale della casa di riposo "Sant'Umiltà" tra le cooperative sociali "Zerocento" e "In Cammino" ha acceso la discussione tra sindacati e cooperative.

Le condizioni

«Per mantenere il posto in struttura è stato chiesto alle lavoratrici di dimettersi, e rinunciare, di fatto, ad indennità di circa 120-130 euro mensili che le dipendenti percepiscono da quasi vent'anni». Questo è ciò che Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl denunciano in merito a ciò che sta accadendo a Faenza riguardo al piano di riorganizzazione gestionale tra le due cooperative sociali "In Cammino" e "Zerocento" a proposito della gestione della casa di riposo "Sant'Umiltà".

In base al piano di riorganizzazione infatti, poco meno di 30 lavoratrici dovrebbero passare dalla cooperativa "Zerocento", dove percepiscono un'indennità pari a 120/130 euro mensili, alla cooperativa "In Cammino" dove questa indennità non sarebbe riconosciu-

ta. Allo stesso tempo le cooperative avrebbero lasciato la possibilità ai propri lavoratori di non accettare tale passaggio, proponendo loro però un possibile trasferimento verso un'altra struttura. «In questa operazione non cambia nulla nel servizio - sostiene Savério Monno della Cgil Romagna Faentina - quindi nel momento in cui non sono in discussione le risorse che foraggiano questo servizio, non si capisce per quale motivo si debba arrivare a far rimettere dei soldi a della gente».

«Dal punto di vista sindacale non possiamo avallare una situazione del genere, nella quale i lavoratori, che prendono una determinata retribuzione, dovrebbero decurtarsi una parte di quest'ultimo - sostiene Andrea Bartoli della Fisascat Cisl Romagna - e ora siamo giunti a una situazione di stand-by».

Anche Luca Poggiali della Uil Fpl Bassa Romagna si schiera a favore dei lavoratori contro il piano di riorganizzazione gestionale delle due cooperative: «Riteniamo che sia una situazione di grande ingiustizia quella che si sta consumando, anche perché siamo fermamente convinti che la qualità di un servizio non migliori certamente pagando meno chi ci lavora. Un'organizzazione sindacale non può permettere che un dipendente, il giorno dopo, venga pagato qualcosa in meno svolgendo la stessa mansione del giorno prima».

Diffida e agitazione

A seguito di questa situazione i sindacati hanno inviato una diffida alle cooperative di non continuare in questo percorso, in più hanno dichiarato lo stato di agitazione chiedendo l'intervento del Prefetto. «Speriamo che al tavolo prefettizio ci sia la possibilità almeno sul merito di avere una qualche risposta su quelle questioni che non siamo riusciti ad avere fino adesso», sostiene il segretario provinciale della Fp Cgil Alberto Mazzoni. DL



Nel mirino dei sindacati il cambio di gestione in due case di riposo FOTO DI REPERTORIO

La coop: «Ricostruzione dei fatti irrispettosa della realtà»

FAENZA

«Le organizzazioni sindacali hanno cambiato idea» sostiene la cooperativa "In Cammino" replicando a distanza ai rilievi mossi dai sindacati.

«Con stupore prendiamo atto dell'imbarazzante ricostruzione dei fatti proposta dai sindacati, totalmente irrispettosa della realtà. Come questi ben sanno - precisa la cooperativa sociale in una nota - sin dal mese di novembre 2018, a fronte dell'esigenza di procedere ad una necessaria riorganizzazione delle Cra di Casola Valsenio e Sant'Umiltà, è stato proposto a tutti i lavoratori di rimanere in forza alla cooperativa di appartenenza, proce-

dendo in questo caso al trasferimento in altri servizi o, in alternativa, rimanere ad operare presso la medesima unità lavorativa essendo assunti da altra cooperativa a parità di condizioni contrattuali e forfettizzando con un'indennità di esodo eventuali trattamenti di miglior favore riconosciuti ai personam».

La cooperativa "In Cammino" inoltre sostiene che queste proposte legate alla riorganizzazione erano già state presentate: «Tali proposte spontanee dei datori di lavoro sono state esposte in più occasioni. Fra queste - riferisce - un incontro tenutosi in data 18 dicembre il cui verbale è stato sottoscritto dai rappresentanti di Cgil e Cisl

nonché integralmente ribadite e arricchite in occasione dell'incontro tenutosi in data 15 gennaio 2019 alla presenza, oltre che dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, della rappresentanza istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina. Evidentemente le organizzazioni sindacali hanno cambiato idea». DL

«Condizioni discusse in diversi incontri: evidentemente le organizzazioni sindacali hanno cambiato idea»

IL NODO DELL'INDENNITÀ

I sindacati: «Per mantenere il posto è stato chiesto di dimettersi, rinunciando a un'indennità di 120-130 euro mensili»

«PAGATI MENO CON LE STESSA MANSIONI»

Per le sigle di categoria «non si può permettere che un dipendente venga pagato meno svolgendo la stessa mansione del giorno prima»

Tutti in piazza per difendere l'oil&gas

Domani mattina la manifestazione nazionale con lavoratori e imprenditori

ARRIVERANNO da Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata. Lavoratori e imprenditori. Tutti insieme in piazza del Popolo, domani alle 11, per la manifestazione nazionale intitolata 'Per l'energia italiana - accendiamo il buon senso'. L'iniziativa, a cui aderiscono undici organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, nasce «per difendere i lavoratori e le imprese del settore energetico, sostenendo la transizione energetica, le fonti rinnovabili e l'estrazione del gas naturale italiano, e per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive».

«**IDUE** grandi obiettivi dei prossimi anni - dichiara il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale - saranno ottenere energia con il minor impatto possibile sull'ambiente e a un costo il più basso possibile. Il combinato disposto di questi due obiettivi ci porta a dover investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas naturale, la fonte fossile più pulita che esista, abbandonando progressivamente tutte le fonti maggiormente inquinanti». Con questa manifestazione «chiediamo con forza a Governo e Parlamento di rivedere la propria posizione in merito al blocco delle



DIETROFRONT

Lavoratori e imprenditori chiedono di fermare lo stop alle trivelle. Sopra a destra, la presentazione della manifestazione

attività estrattive e di mettere mano a tutta la normativa che le riguarda». Per il vice presidente di Confindustria nazionale Stefan Pan, che sarà alla manifestazione, «in un Paese fermo, dove tutti gli indicatori economici virano in negativo, il tema delle infrastrutture, anche energetiche, è centrale per rilanciare crescita e occupazione». «La nostra presenza in piazza è un'occasione per manifestare la

TRANSIZIONE AL CENTRO

Tra gli obiettivi il sostegno della transizione energetica e l'estrazione del gas italiano

forte preoccupazione che può generare lo stop alle trivelle, contenuto nel provvedimento Semplificazioni». «Sulla transizione energetica - spiega Pierpaolo Bombardieri, se-



IL SINDACO DE PASCALE

Chiediamo a Governo e Parlamento di rivedere la posizione sul blocco delle attività estrattive e alla normativa in merito

gretario generale aggiunto Uil - il nostro sindacato ha idee chiare: nessuna contrapposizione fra gas naturale ed energie rinnovabili, puntare su tecnologie nuove come idrogeno, una nuova politica di economia circolare, integrazione delle reti, più ricerca e innovazione, più investimenti pubblici e privati». Durante Omc, in programma dal 27 al 29 marzo al Pala De André,

STEFAN PAN, CONFINDUSTRIA

In un Paese fermo dove gli indicatori economici virano in negativo il tema delle infrastrutture, anche energetiche, è centrale

verrà invece consegnato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, che inaugurerà la kermesse energetica, un documento con linee di indirizzo per il prossimo piano energetico nazionale messo a punto nei tavoli che si sono tenuti nell'ultimo mese con imprenditori dell'oil&gas e gli esponenti della Lega Nord Samantha Gardin e Gianluca Pini.

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS ECONOMIA

INTERESSI RAFFREDDATI

MONGIUSTI (CGIL): «CHI VOLEVA INVESTIRE HA PERSO INTERESSE». IL 16 MARZO MANIFESTAZIONE NAZIONALE A RAVENNA DEL SETTORE OIL & GAS

Offshore, prime disdette «E fra due mesi riduzioni degli orari di lavoro»

Si fanno sentire gli effetti dello stop alle trivelle

PRIMI effetti collaterali dell'emendamento inserito nel Dl Semplificazioni che blocca le attività legate all'estrazione di gas. «I sindacati interni hanno chiesto ai dirigenti delle diverse aziende ravennati di conoscere come intendono muoversi in questa fase di incertezza. Temo che confermeranno il taglio degli investimenti» commenta Roberto Palmarini della Uil. «Cominciano ad arrivare le prime disdette delle commesse e questo è figlio dell'emendamento».

PER Emanuele Scerra della Cisl «purtroppo tra un mese e mezzo o due avremo i primi problemi occupazionali. I contrattisti dovranno ridurre le ore di lavoro». «I contatti con la segreteria nazionale sono continui - spiega Alessandro Mongiusti della Cgil - e il 4 ci sarà una riunione per decidere le iniziative da adottare per sostenere il settore oil&gas. Lo stesso fan-



no Cisl e Uil. Che la situazione potesse precipitare lo avevamo capito appena si è parlato dell'emendamento. Chi voleva investire si è subito raffreddato». Ieri il sindaco Michele de Pascale ha ufficializzato la manifestazione nazionale del 16 marzo. «L'obiettivo - ha spiegato - è di concentrare a Ravenna, città di riferimento in Italia per il settore, lavoratori, aziende e stakeholder, per tenere alta l'attenzione su una norma dannosa, purtroppo diven-

tata legge, che metterà in crisi migliaia di posti di lavoro, non solo da noi, ma anche in tante altre regioni italiane come Sicilia, Basilicata, Abruzzo. Vogliamo dunque mettere in campo un'azione di protesta non soltanto per gli interessi di Ravenna, ma nell'interesse dell'Italia intera». A questo proposito Palmarini lancia una proposta: «Lasciamo a casa le bandiere distintive, deve essere la manifestazione di tutti i cittadini».

l.t.